Alzati, ti chiama!

Sogni nascosti sulla pelle

Missione giovani del Seminario Regionale Pugliese nell'Arcidiocesi di Otranto

Adorazione eucaristica

6 febbraio 2025

Canto di esposizione.

Prima tappa: Ricerca

L1. *E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare* (Mc 10,46).

Silenzio di riflessione.

L2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce

gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, sicuro e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

L3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare […].

Per approfondire, clicca qui:

Papa Francesco, *esortazione apostolica* Evangelii gaudium *sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, nn. 2-3

Silenzio di riflessione.

T. **Ti cerco, Signore, ho bisogno di incontrarti,**
ho bisogno che i tuoi occhi fissino i miei.
Parlarti, faccia a faccia, come amico ad amico.
Mi chiami a pregare perché ti stia davanti:
a volte in silenzio e allora se tu parli io ti ascolto.
A volte parlo io e so che, se tu taci, mi ascolti.
Quando tu non parli, lo so per fede che mi stai ascoltando, ma è duro il tuo silenzio. E sto lì: ti aspetto.
Ecco, Signore, prendo per compagna la fede,
la certezza delle parole che mi dici, la tua rivelazione.
E allora, ci sarà un momento
in cui né io né tu diremo più parole.
Silenzio che diventa certezza di un Sapere nuovo:
e sarà vero che potrò abbandonarmi nella fiducia
e nella speranza alle grandi cose che tu solo sai
e puoi e vuoi fare in me, quando e come vuoi.

(A. Ballestrero)

Canto.

Seconda tappa: *Speranza*

L4. *[Bartimeo], sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!»* (Mc 10,47-48).

Silenzio di riflessione.

Ascoltiamo Papa Francesco.

Pensa, lì, dove Dio ti ha seminato, spera. Sempre spera. Non arrenderti alla notte. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto. E Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto braccia, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto, anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che, ancora una volta, si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità. Ovunque tu sia, costruisci. Se sei a terra, alzati. Non rimanere mai caduto, alzati! Se sei seduto, mettiti in cammino. Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene. Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla. Ama le persone, amali, ad uno ad uno. Soprattutto, sogna. Non avere paura di sognare. Sogna. Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche, hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù e portato migliori condizioni di vita su questa Terra. Se sbagli, rialzati. Nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei propri errori. Il figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati. Quindi è venuto anche per te. Se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati. Sai perché? Perché Dio è il tuo amico. Dio è il tuo amico. Impara dalla meraviglia. Coltiva lo stupore. Coltiva lo stupore. Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia di Dio, non disperare mai.

Per approfondire, clicca qui:

Papa Francesco, *Udienza generale*, 20 settembre 2017

Silenzio di riflessione.

L5. Signore mio Dio unica mia speranza,
fa' che stanco non smetta di cercarti,
ma cerchi il tuo volto sempre con ardore.

T. Dammi la forza di cercare,
tu che ti sei fatto incontrare,
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti.

L6. Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza;
dove mi hai aperto, accoglimi al mio entrare;
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.

T. Fa' che mi ricordi di te, che intenda te, che ami te. Amen!

(Sant'Agostino – De Trinitate *15,28,51)*

Canto.

Alzati, ti chiama!
Sogni nascosti sulla pelle

Terza tappa: *Conforto*

L7. *Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.* (Mc 10,49-50).

Silenzio di riflessione.

L8. Questo è il vero conforto, questa è la vera certezza: «Sono certo di contemplare la bontà del Signore». Come San Paolo lo diceva ai cristiani di ieri così, nella Chiesa di oggi, vi esorto: confortatevi a vicenda con le buone opere e siate d'aiuto gli uni agli altri. E così andremo avanti. […] Chiediamo al Signore questa grazia: che quel seme di speranza che ha seminato nel nostro cuore si sviluppi, cresca fino all'incontro definitivo con Lui. […] «Io sono certo che il Signore vive. Io sono certo che il Signore verrà a trovarmi»: questo è l'orizzonte della nostra vita. Chiediamo questa grazia al Signore e confortiamoci gli uni gli altri con le buone parole, su questa strada.

L9. […] La consolazione è un momento intimo, che tocca il profondo di noi stessi. Non è appariscente ma è soave, delicata, come una goccia d'acqua su una spugna (S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 335), la persona si sente avvolta dalla presenza di Dio, in una maniera semplice e rispettosa della propria libertà. Non è mai qualcosa di stonato che cerca di forzare la nostra volontà, non è neppure un'euforia passeggera. […] Tanti santi e sante hanno saputo fare grandi cose, non perché si ritenevano bravi e capaci, ma perché conquistati dalla dolcezza pacificante dell'amore di Dio. […] Essere consolato è stare in pace con Dio, sentire che tutto è sistemato in pace, tutto è armonico dentro di noi […]. La consolazione è una pace tale ma non per rimanere lì seduti

godendola, no, ti dà la pace e ti attira verso il Signore e ti mette in cammino per fare delle cose, per fare cose buone. In tempo di consolazione, quando noi siamo consolati, ci viene la voglia di fare tanto bene, sempre. La consolazione ti spinge avanti, al servizio degli altri, alla società, alle persone.

Per approfondire, clicca qui:

Papa Francesco, *Meditazione mattutina*, 1 settembre 2015

Papa Francesco, *Udienza generale*, 23 novembre 2022

Silenzio di riflessione.

***T.* Gesù, ti presento tutte le mie paure:**
la paura di essere rifiutato da Dio,
la paura nei confronti degli altri,
la paura di certi luoghi e animali,
la paura dinanzi al futuro e a situazioni difficili,
la paura di dare una brutta impressione di me stesso.
Ti presento tutte le mie insicurezze,
i miei dubbi, le mie incertezze,
il disprezzo che a volte sento di me stesso
e della mia vita. Per queste paure e insicurezze
mi sento come in mezzo a una tempesta.
Tu hai fatto dire a Bartimeo: «Coraggio! Àlzati».
Dillo anche a me e nel mio cuore si placheranno
le onde furiose dell'insicurezza e della paura.
Liberami da ogni dubbio e incertezza irragionevole,
da ogni disprezzo di me stesso e della vita.

Sii tu il mio coraggio, la mia sicurezza,
il mio punto d'appoggio,
la mia forza di vivere e di agire.
Infondi in me il tuo Spirito Santo
che è Spirito di potenza e di libertà.
Cuore di Gesù, confido e spero in te.

(liberamente tratto da https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/preghiere/preghiera-per-le-paure-e-le-insicurezze-39659)

Canto.

Quarta tappa: *Salvezza*

L10. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada (Mc 10,51-52).

Ognuna/o può leggere personalmente queste parole, tratte da un noto romanzo contemporaneo, che possono aiutare la riflessione.

«Un poco alla volta ho accorciato, potato, sino ad arrivare a una parola sola. Una parola per dire quello che voglio veramente, questa cosa che mi porto dalla nascita, che mi segue come un'ombra, stesa sempre al mio fianco. Salvezza. Questa parola non la dico a nessuno, a nessuno oltre a me.
Ma la parola eccola, e con lei il suo significato più grande della morte. […] Non ho detto a nessuno di venirmi a prendere. Voglio camminare, respirare, starmene all'aria per conto mio. L'enormità di tutto, dallo spazio ai colori, stordisce e innamora, la bellezza conquista gli occhi. Dall'alto, dalla punta estrema dell'universo, passando per il cranio, e giù, fino ai talloni, alla velocità

della luce, e oltre, attraverso ogni atomo di materia. Tutto mi chiede salvezza. Per i vivi e i morti, salvezza»

(D. Mencarelli, Tutto chiede salvezza*, Mondadori, Milano 2020, pp. 22-23.189)*

Silenzio di riflessione.

L11. La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: "Che io veda di nuovo, Signore!" (cfr v. 51). Gesù gli dice: «Va', *la tua fede ti ha salvato*» (v. 52). Riconosce a quell'uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza.

L12. Quante volte, invece di questo liberante messaggio di salvezza, abbiamo portato noi stessi, le nostre "ricette", le nostre "etichette" nella Chiesa! Quante volte, anziché fare nostre le parole del Signore, abbiamo spacciato per parola sua le nostre idee! Quante volte la gente sente più il peso delle nostre istituzioni che la presenza amica di Gesù! Allora passiamo per una ONG, per una organizzazione parastatale, non per la comunità dei salvati che vivono la gioia del Signore. Ascoltare, farsi prossimi, testimoniare. Il cammino di fede nel Vangelo termina in modo bello e sorprendente, con Gesù che dice: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Eppure Bartimeo non ha fatto professioni di fede, non ha compiuto alcuna opera; ha solo chiesto pietà. Sentirsi bisognosi di salvezza è l'inizio della fede. È la via diretta per incontrare Gesù. La fede che ha salvato Bartimeo non stava nelle sue idee chiare su Dio, ma nel

cercarlo, nel volerlo incontrare. La fede è questione di incontro, non di teoria. Nell'incontro Gesù passa, nell'incontro palpita il cuore della Chiesa. Allora non le nostre prediche, ma la testimonianza della nostra vita sarà efficace.

Per approfondire, clicca qui:

Papa Francesco, *Udienza generale*, 6 maggio 2020
Papa Francesco, *Omelia*, 28 ottobre 2018

Silenzio di riflessione.

I coro. Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Il coro. **Ascolta, Signore, la mia voce.**
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

I coro. Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.

Il coro. **Non nascondermi il tuo volto.**
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

(dal Sal 27)

Canti.

P. La strada vi venga sempre dinanzi
e il vento vi soffi alle spalle
e la rugiada bagni sempre l'erba su cui poggiate i passi.
E il sorriso brilli sempre sul vostro volto.
E il pianto che spunta sui vostri occhi
sia solo pianto di felicità. E qualora dovesse trattarsi
di lacrime di amarezza e di dolore,
ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugarvele.
Il sole entri a brillare prepotentemente nella vostra casa,
a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore.

(don Tonino Bello)

Canto di adorazione.
Canto finale.

Alzati, ti chiama!
Sogni nascosti sulla pelle